

## UNA CITTA' A MISURA DEI NOSTRI BISOGNI.

La natura essenziale della città è la malinconia; lo scrive Natalia Ginzburg della sua Torino, ma questa frase sembra ben rappresentare anche la nostra città, Avellino, quando si mostra incapace di immaginarsi diversa dalla sua ordinaria laboriosità. **Una città che perennemente sottovaluta i bisogni e le necessità sociali, le quali - come è noto - non spariscono poiché ignorate ma trovano invece la propria cassa di compensazione nel disagio familiare.** Una città che relega nelle mura domestiche le difficoltà e ne scarica il peso maggiore sulle spalle delle donne, invece di farsi carico di un'ottica differente in grado di rendere le politiche sociali e l'economia cittadina due terreni cittadini aperti alle necessità di tutti.

**L'area dei servizi alla persona, specialmente anziani e bambini, le forme di tutela del diritto alla salute delle donne e quelle di sostegno alla genitorialità, le povertà educative e le politiche di accoglienza, sono tutte priorità ignorate da una città - ed da un piano di Zona - sempre più incapace di rispondere ai bisogni sociali primari.** L'assenza di nidi comunali, l'insufficienza operativa dei consultori soprattutto sul piano sociale, così come l'inesistente assistenza pubblica agli anziani finisce per scaricare il peso sociale della crisi sul lavoro invisibile delle donne e dei ceti sociali più deboli che non possono ricorrere alla costosa assistenza privata, aggravandone l'esclusione sociale. Una città in cui il piano di zona A4, di cui il comune di Avellino è capofila, è diventato mero scontro delle diverse consorzierie su temi come organizzazione statutaria e sulle forme dell'azienda consortile speciale **tenendo invece sullo sfondo, sempre più sfocati, i bisogni di una città stremata.** Una città con un'infrastruttura sociale allarmata dal dover continuamente reperire informazioni sui diversi progetti finanziati dal piano di zona, senza che questi abbiano la giusta pubblicità a causa di un comune che non ha creato uno sportello dove reperire informazioni e incentivare la partecipazione del terzo settore seguendo il principio costituzionale della sussidiarietà.

La società patriarcale, machista e spesso xenofoba in cui viviamo trae alimento dalle marginalizzazioni che rendono difficile e spesso **impediscono alle donne di immaginarsi e agire fuori dai ruoli di madre e moglie, o di conciliare queste sfere di umana realizzazione col lavoro e l'impegno extrafamiliare.** Servizi e iniziative pubbliche per promuovere le pari opportunità sono dunque fondamentali al fine di rompere le gabbie che normalizzano le disuguaglianze sociali pagate dalle donne quotidianamente.

**Prendere in carico una comunità significa promuovere meccanismi in grado di comporre sintesi fra le varie sensibilità espresse dal territorio, ed è evidente quanto l'operazione possa risultare complessa se culture diverse si incontrano senza una preventiva attività di accompagnamento e familiarizzazione con le grammatiche sociali proprie del contesto occidentale.** I dati esperienziali raccolti nei sedici anni di esistenza del sistema Sprar hanno mostrato la capacità di tale modello di assolvere alla funzione di accoglienza pubblica al punto da costituire motivo di vanto per il nostro Paese in ogni incontro istituzionale europeo. In tal senso ci sembra indispensabile per la neoamministrazione avellinese, vicina ai valori di solidarietà e di comunione, **garantire alla cittadinanza la creazione di strutture in grado di produrre un elevato livello di integrazione di rifugiati e richiedenti asilo, onde evitare che l'incomprensione culturale possa produrre fenomeni di emarginazione e diffidenza, quando non di aperta conflittualità.**

Una città che non sa dare voce e rappresentanza a queste istanze di emancipazione è una città ancorata alle proprie strutture a tradizione sessista; è una città che non è in grado di ripensare a se stessa in un'ottica laica e inclusiva: **questo non si ripercuote solamente sulle donne ma sulla qualità della vita di tutti noi. Le risorse dei piani di zona sono necessarie non solo per le dispute giuridiche ma soprattutto perché sono lo strumento per alleggerire e cambiare contesti di disagio.** Non bastano conferenze stampa per presentare progetti o eventi singoli, piuttosto è necessario un controllo da parte del comune capofila e dei cittadini per meglio tutelare la fattibilità del progetto e comprendere come indirizzare il denaro. Il futuro e il benessere delle persone sono troppo complessi e importanti per abdicare a una visione d'insieme e vivere di progetto in progetto. **Pertanto ci auguriamo che l'amministrazione pubblica del comune, appena rieletta, ritrovi presto capacità e visione politica abbandonando vecchie logiche clientelari e abitudinarie aprendo all'innovazione sociale e alla partecipazione del terzo settore nell'individuazione dei bisogni e nella progettazione del loro soddisfacimento.**